

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1003

Curia Generalizia - Roma

1003

P. PISANI LUIGI

8-2-1795

1

di Venezia. Fece il noviziato alla Salute, e professò il 5 X 1769. Qui attese allo studio della teologia, e ricevette il suddiaconato nel sett. 1771. Nel nov. 1771 fu mandato nel collegio di Cividale come maestro di umanità. Nel 1776 passò nell'Accademia dei Nobili all'Giudecca come maestro di umanità, e vi perseverò fino al 1782. Passò alla casa della Salute eletto procuratore; esercitò questa carica " con indefessa attenzione ed attività ". Il 27 XI 1784 " dopo aver colla maggior sollecitudine e fedeltà che possa desiderarsi amministrata la

procura di questa casa (della Salute) per il corso di circa due anni, cedendo alle istanze del R.mo P. Provinciale, cui premeva il suo impiego nell'Accademia dei Nobili alla Zuecca, oggi si è di qui partito, per andarci ad insegnare la retorica, lasciando tutti questi religiosi pieni di dispiacere per la sua partenza, e di ammirazione per la sua prontezza ad abbracciar con ugual allegrezza qualunque impiego, che torni in soddisfazione dei PP. Superiori, ed in comodo delle presenti nostre ristrettezze di soggetti". Insegnò retorica " con zelo e vantaggio dei suoi scolari " fino all'ottobre 1789, quando ne fu dispensato " atteso i gravi e continui dolori di capo che lo molestanto ". Ritornò alla Salute, dove accettò di insegnare ai chierici la retorica " con quello stesso impegno e bravura con cui ammaestrò sempre la gioventù dovunque lo destinarono i Superiori

ed esser 5000 e maggiori ". Ebbe anche l'incarico di insegnare la dottrina cristiana ai pretelli laici, il che fece " con carità e pazienza grande ".

Il 29 XI 1791 si portò all'Accademia dei Nobili di cui era stato eletto rettore. La sua elezione fu accolta con entusiasmo dai Riformatori dello Studio di Padova, che non esitarono a dichiararlo " fornito di tutte le qualità corrispondenti a promettersi la miglior riuscita in ogni rapporto delle ispezioni tutte a tanto vantaggio di questa gioventù ". Fece il suo solenne ingresso il 26 XI 1791, come di raccontano gli Atti " Ogni occasione dell'Es-

ci raccontano gli Atti: " Ogni accompagnato dall'Ecc.mo
AGG. Alvise Barbarigo e dal Fedele sig. Alvise Barbetta

2

ragionato venne qui in qualità di rettore con comune esultanza il M.R.P.D. Luigi pisani. Chiamossi tutto il collegi nel refettorio, ove il fante si mise la berretta rossa in testa, e il ragionato lesse la Terminazione ", ossia decreto del Magistrato. Il possesso canonico come superiore della comunità religiosa avvenne l'8 dic. 1791 con la lettura in capitolo della patente, dopo la quale " fece il P. Rettore un tenero discorso e brillando tutti di allegrezza. si sciolse la congrega ". Continuano gli Atti ad informarci delle sue premure religiose e per lo stabilimento della disciplina e dell'osservanze; fra cui il 15 XII 1791 " riconoscendo il M.R.P. Rettore che qualunque cosa di cui si considera felice l'andamento deve avere la sua base nella religione, desiderando egli ^{ardentemente} ardentemente, e con verissimo zelo il bene di questo luogo, ha oggi fatta incominciare la devota novena che precede il S. Natale, con una predica ogni mattina nella prima ora della scuola, e con devote preghiere. Il predicatore fu il P. Antonio da Verona cappuccino actual confessore. Alle orazioni intervennero tutti i PP. in compagnia del P. Rettore ".

Poco dopo corse il rischio di essere nominato vescovo di Torcello, perché nella ballottazione del Senato ebbe 69 voti in favore, e fu terzo in graduatoria. I Somaschi dell'Accademia si rallegrarono, secondo la loro visuale, della non avvenuta elezione, e così si espressero sul libro degli Atti: " 24 XII 1791 - Se gli imperscrutabili divini giudizi non permettevano che l'arcivescovo di Udine chiedesse di discendere dalla sua sede metropolitana a quella di Torcello, noi ier sera avremmo avuto la somma dispiacenza di perdere appena acquistato un tanto Rettore, e l'indicabile contento di veder lui decorato di mitra, e Torcello felice per il di lui acquisto. Infatti si decise l'Ecc.mo Senato ad accondiscendere ai desideri di quell'arcivescovo, ma mostrò con i voti suoi che il nostro P. Rettore era sopra tutti gli altri prescelto, forse ciò ha per-

messo la Provvidenza perché egli giovi, siccome ha cominciato, a questo luogo, riservandolo ad altra sede più al suo merito conveniente. E' ben dovere che ciò sia scritto negli Atti nostri, e massimamente in quelli di questa Accademia, ove egli e il suo fratello sig. Nicolò, ora meritissimo Senatore, ebbero la educazione."

Nel luglio 1792 corse il rischio di essere eletto arcivescovo di Udine: ebbe 70 voti; fu eletto Mons. Zorzi cns. vescovo di Ceneda con 80 voti. Ed ancora il libro degli Atti dell'Accademia, volendo far o ore a questi suoi due ex-alun-

ni e somaschi, così si esprime: " 28 luglio 1792 - Oggi l'Ecc. Senato è divenuto alla scelta dell'arcivescovo di Udine, ed ha con la sua elezione onorato assai il nostro corpo e questa nobile Accademia. Lo scelto fu il nostro mons. Pietro Antonio Zorzi vescovo di Ceneda, che fu educato in questo luogo, e che vi fu pure siccome rettore. Anche il nostro attuale meritissimo rettore P.D. Luigi Pisani fu onorato di molti voti, cosicché questa volta pure fu molto prossimo all'eletto ".

L'Accademia prosperava; gli Atti registrano in data 17 agosto 1792: " l'ottimo ordine e disciplina, gli incitamenti agli studi, il migliore possibile trattamento dei nob. convittori, la grandeestimazione che meritevolmente gode il degn.mo nostro P. Rettore, che tai cose a questa accademia ha procurato, hanno fatto sì che con nuovo esempio l'Ecc.mo Senato abbia accordato con due suoi decreti a sei nobili giovanetti, quali non avevano l'età di poter essere ammessi collegiali in questo luogo. Per

il che oggi ne vennero otto, ed altri quattro se ne aspettano presto. Cosicché si è fatta un'intera camerata di novelli, avendo il P. Rettore mandati avanti tutti gli altri, anche con aggravio dell'economia, perché questi siano del tutto segregati, e che possa fare nuovo e più utile impianto ".

L'8 sett. 1792 " per occupare con profitto i convittori (nel tempo delle 'inutili' vacanze), richiama l'antico costume della scuola del dopo pranzo, ed egli stesso addos-

sò a sé il disturbo e la fatica di esserne il maestro ".
Il Governo della Ser.ma era molto soddisfatto dell'andamento
della Accademia, e lo manifestò con sua Terminazione del 30

VII 1794: "... intende il Mag. nostro con piena compiacen-
za il felice andamento di quel pubblico istituto in ogni rap-
porto di letterarie cognizioni, di buon costume e di reli-
gione per l'infessate cure di quei rispettivi maestri, e
singolar ente per l'assiduo esercizio del benemerito P. Ret-
tore D. Luigi Pisani a cui il N.H. Agg. nel significar la
piena soddisfazione del Mag. animerà quel degno preside re-
ligioso nel lodevole proseguimento delle non intermesse sue
applications ". Questa Terminazione forse era intesa a otte-
nere la conferma di P. Pisani, il quale invece terminato il
triennio, secondo le nostre Costituzioni, cessò dal governo
ma rimase nell'Accademia assumendosi il compito di maestro
di umanità.

Morì, in età di appena 44 anni, nell'Accademia il giorno
8 2 1795; così si legge sugli Atti: " Ben avrebbe sperato
chi scrive di doverci tendere altro più lieto atto; non
molto tempo sarebbe passato che ei avrebbe scritta la me-
morìa della elezione in vescovo del suo meritissimo P. Ret-
tore D. Luigi Pisani; ed ah! che invece dee scrivere la più
trista delle nuove, che mise nell'estremo del dolore i Pa-
dri, i convittori, la Provincia tutta somasca, cioè che do-
po aver tanto utile indicibile apportato a questo nov. con-
vitto, nell'età di soli 44 anni dovette soccombere per mor-
tale malore nel diciottesimo giorno di sua malattia. Supplì
generoso l'Ecc.mo Mag. a tutte le spese incontrate nel tem-
po del suo decubito, mandò certi alla Salute per il funerale

e diede tutte le testimonianze del più possibile dolore per
simile perdita. La sua memoria sarà sempre onorevole presso
di noi, e ricorderassi pure questo collegio per lungo tempo
l'adorato suo rettore, a cui siccome oggi incomincia con of-
ficio e messa cantata, priegherà sempre requie, non potendo
in altro modo esternare la devota gratitudine a un così ze-
lante, utile, cospicuo soggetto ".
6f

Nella lettera mortuaria fu scritto: " soddisfece alla Reli-

gione, alla Patria, a se stesso colla riuscita più assoluta. 5
Nato al governo, unì la politica alla discrezione, ed il buo-
no ordine al contentamento ".

L'Agg. Cass. diede l'avviso della morte ai Rif. il giorno
10 febr.: " Nel momento ch'io vedeva stabilmente assicu-
rato il buon governo dell'Accademia dei Nobili alla mia
cura affidata per la conferma nel carico di rettore dell'e-
gregio P.D. Luigi Pisani, che dall'autorità di VV. EE. io
stavo attendendo, mi veggio fatalmente mancare la persona,
su cui solo era appoggiata la mia tranquillità. Una grave
malattia maligna, che rese vani i più validi rimedi dell'ar-
te, lo tolse di vita la sera delli 8 corr., lasciando im-
mersi nel più vivo dolore ognuno, che conosceva le di lui
rare e distinte qualità, e sopra tutto quei giovani, che
diedero un contrassegnò del di loro buon animo, e della
stima che ne facevano, col ricusare sino nel tempo della
di lui malattia quei divertimenti, che in questi giorni di
carnevale loro per solito sono somministrati."/

Si riportano qui alcuni documenti utili per la storia dell'A-
cademia sotto il rettorato di P. Luigi Pisani:

4 V 1792

Terminazione dei Rif. St. Padova per l'assistenza
ai convittori e la distinzione con premi:

Con quanto merito di assidua vigilanza si sia prestato il
zelo ben noto del N.H. AGG. Cass. all'Accademia dei Nobili
alla Giudecca onde animare vieppiù quei nobili alunni con
opportune providenze all'esercizio dei studi, e corrispon-
dere al contemplato oggetto di quel pubbl. istituto, il Mag.
pienamente lo rimarca dalla zelante esposizione che prima
di compiere quell'ufficio presenta ai riflessi nostri. E
poiché da questa si riconosce con piena nostra sodisfazio-
ne l'indefessa attenta cura, e vigilanza con cui si presta
l'attuale rettore di quell'Accademia D. LUIGI PISANI, e in
pari tempo la necessità di allontanare ogni relazione di que-
nobili giovani con la bassa servitù, perciò a seconda dei
suoi zelanti suggerimenti, e nella certezza di non recare

alcun economico sbilancio a quella cassa si stabilisce a sollievo dell'attuale benemerito rettore la destinazione del laico G. Batta Martinengo col mensile assegno da quella cassa di duc. 6 come gli altri serventi, al quale verrà commessa la cura sopra il vestiario e la biancheria di questi nobili onde abbiano a comparire con la dovuta decenza. E quanto al riflesso che aggiunge il zelo del cittadino intorno l'utile effetto che deriverebbe per la buona educazione dei giovani stessi, qualor oltre ai premi già accordati a quelli che più si distinguono negli esami generali, alcune tenui marché d'onore vi fossero per gli altri che non meritano d'essere trascurati per la mantenuta buona loro condotta, e per la prestata assidua attenzione agli studi, il Mag. si riserva di determinarsi all'occasione che sarà prodotto dal N.H. stesso come promette il piano di regole, e discipline su tal proposito".

DOCUMENTO XVIII.

Terminazione dell'Aggiunto Cassiere N. H. Alvise Barbarigo
pel premi da conferirsi ai giovani dell'Accademia.

1782, 9 Maggio.

Riconosciuto espediente ed utile alla buona educazione dei Nobili Convittori dell'Accademia l'introduzione di alcune piccole distinzioni di onore e di Pubblico contentamento diretto specialmente ad animare quei Giovani i quali senz'esser dotati di un talento e di una prontezza di spirito s'ita a farli figurar nell'occasione degli esami generali delle Scuole, non meritano d'esser trascurati e confusi fra il numero dei negligenti e degli inerti attesa un'irreprensibile condotta ed un'assidua attenzione agli studi da loro prestata.

L'Illmo ed Eremo Sig. Aggiunto Cassier all'Accademia de' Nobili infrascritto relativamente alla Terminaz. degli Ereni Riformatori dello Studio di Padova 4 Maggio corr., dovendo fissare le discipline da te-

nersi per l'equa distribuzione de' premi immaginati a fine di ottenere il contemplato oggetto di una miglior educazione di quella Patria Gioventù, termina e terminale comando quanto segue:

Primo. A tenor della Terminaz. del N. H. Agg. Cass. all'Acad. 1788, 2 Giugno, che si conforma in ogni parte sarà delato dal Padre Rettore di rilevare nel fondamento delle riferite dei Praticanti delle Camerate la condotta ed il costume di ciascuno giovane dalle visite che farà alle Scuole e dagli attestati de' Maestri, dai quali ritorrà anche tratto alcune lezioni seguite; dovrà riconoscere il profitto che sarà fatto da ognuno negli studi, per dover poi rassegnare al primo d'ogni mese al N. H. Aggiunto Cassier una esatta Relazione del risultato de' suoi esami.

Secondo. Coll'appoggio di tali sue diligenti osservazioni potendo il P. Rettore distinguere quei Nobili che avranno mantenuta un'irreprensibile condotta di pietà e buon costume, come pure quegli altri che si saranno prestati nelle Scuole con maggior diligenza e costante attenzione, dovrà in tre tempi dell'anno scolastico proporzionalmente distanti l'uno dall'altro trascoglierne due de' più diligenti d'ogni Scuola fino alla Rettorica ed i due migliori della tre Camerate inferiori.

Terzo). Di questa sua elezione dovrà render conto al N. H. Agg. Cassier di tempo in tempo con sua Relazione, affinché trovandola egli corrispondente alle mensurali riferite che gli saranno state presentate, come nell'articolo primo nell'atto di riconoscere quei Nobili che per essere ostinati nel vizio e nella negligenza meritano correzione o castigo, debba colla sua approvazione dimostrare il Pubblico aggradimento verso quegli'altri che saranno considerati degni di premio.

Quarto). A questi individui sarà distribuita dal N. H. Agg. Cassier medesimo ad ogni indicato periodo di tempo una qualche onorifica distinzione, come di Libri od altro più relativo alla qualità in cui si sono distinti, avendo sempre a questi premi un Brevetto in scartori d'oro, che spieghi in una sola parola il merito contemplato nel Soggetto che fu creduto degno del distintivo contrassegnato di approvazione.

Quinto). Per la qualità de' premi mensurali potrà il N. H. Agg. passar di intelligenza col P. Rettore, onde meglio conoscere quello che può esser più utile e grato ai Nobili da premiarsi, purché essi premi non siano mai in danaro o in cose relative alla persona, come di vestiario o di comestibili che vengono severamente proibite.

Setto). Per tal oggetto si calcola sufficiente il dispendio Pubblico di Ducati cinquanta effettivi all'anno, che saranno dal N. H. Agg. Cassier distribuiti e comportati in modo che non abbia mai ad esser aumentata tale spesa in caso alcuno.

2 8 1792

Supplica del rettore P. Pisani per il fabbisogno dell'infermeria:

Arch. State Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 408

Ill.mo Agg. Cass.:

dopo il corso di molti anni...medesimo. Pertanto il Rettore dell'Accademia di S. Luca Luigi Pisani da questo tratto di vostra beneficenza vorrebbe dispensarsi dall'innanzi presentarsi con divoto memoriale, ma è in necessità di avanzare una istanza accettata dalle più rispettabili suppliche, onde disporre il luogo al sovraccennato uso più lungo provvedute dell'occorrente.

Per causa di dover essa supplire attesa l'interinale economico a ciò che aspetta a biancheria così di letto come di uso di vita gli rimane di supplicare perché esse luogo sia dalla pubbl. beneficenza ~~provvedute~~ provvedute di ciò che può essere necessarie a decore e difesa e a salute controponendo particolarmente ad ottenere questo ultimo effetto la sua raccomandata pettezza.

Si dice quindi umiliare il qui appresso fabbisogno, onde dalla sapienza di V. E. sia ordinato, e quindi deciso ciò che verrà creduto il meglio pel buon essere di questa Accademia. Che della grazia,

D. Luigi Pisani cns. Rett.

Fabbisogno per l'infermeria:

Letti n. 6 cioè materassi n. 12, sacconi n. 6, capezzali n. 6, cuscini n. 12, imbottiti

n. 6, lenzade n. 6, cocchiette n. 6, copertoni bianchi n. 6

Bayalino con cassella a chiave.

Sedie n. 6

da brada, scudelle, piatti, vetri ad uso di sangue, acque minerali secondo il

bagno.

Pescete pulite n. 6

Seggette di noce n. 2

Lampione

Quadretti n. 8, acqua tini n. 6, sgabelletti n. 6

Tavolette ad uso di letto n. 6

Catine e portacatino.

Cortine grandi n. 2, altra picciola.

Trambe a due finestre

Cassa di rame.

Coccama di rame.

5 VI 1793

P. pisani immaginò e propose, sull'esempio dei bessi regolatiocollegi, un "Piano" di regole e di discipline per l'istituzione di una congregazione od oratorio, in cui alle elezioni delle cariche di anno in anno fossero annessi speciali premi, che valessero, secondo la sua intenzione, ad eccitare la pietà, la divozione, il maggior profitto, e, coi sentimenti di una "onorata ambizione" a sostituire le pene e i castighi materiali. La congregazione volle soprattutto cogli allettamenti di premi e di ricompense, suscitare e

nutrire più vivi, più profondi nell'animo degli alunni i sensi di religioso fervore e di pietà, " e fu la più notevole innovazione fra quelle cui pose mente il P. Pisani ", dice lo Zenoni (pag. 142). Il "Piano" fu presentato al Mag. con questa nota: " Umilia il supplicante le sue devote istanze all'Ill.mo ed Ecc.mo Azz. pro tempore, perché oltraché nell'occasione dei pubblici esami si degni onorare, e consolare della sua presenza il nobile convitto in giorno da S.E. segnato, ove colla scorta degli attestati di ciascheduno presentati dal Rettore devenga all'elezione insieme col Rettore, Vicerettore, maestri tra le camerate dei grandi di un Prefetto, tra questa e quella dei mezzani

di due Assistenti maggiori, tra quelle dei mezzanelli di

due Assistenti minori, e perché comandi, che questa si terga nell'oratorio, ove aprasi la sessione coll'inno Veni Creator, e chiudasi col Te Deum. ".

Segue il testo della domanda di P. Pisani, ossia "Piano".

Arch. Stato Venezia - Rif. Studio Padova - cart. 59

All'Ill.mo Ecc.mo Agg. Cass. all'Acc. dei Nobili:

Riconosciuto il più felice esito dalla provvida istituzione di piccioli premi trimestrali i quali hanno scossa in qualche modo l'indolenza e risvegliata in parte l'emulazione tanto sospirata in questi nob. alunni, consolatissima l'umana persona di D. Luigi Pisani, crs. Rett. spera di dar l'ultima mano alla grand'opera della educazione se gli venga di consolidare la moderazione, e di perpetuare l'emulazione stessa atendendo i piccioli attestati del pubblico contentamento anche alle camerate e alle scuole maggiori, che sinora non ne hanno goduto, e questi in un modo che decisamente e chiaramente li riavvicini molto più alla Religione non contemplata dapprima che nei veicoli, che possono in mezzo alla moderazione e allo studio renderli capaci un poco sistemati d'un più delicato sentimento, e di un attaccamento più prossimo col mezzo delle cose materiali colla vista ancora di occupare una qualche parte di lunghi ozi, che loro rimangono nei di di vacanza.

Dietro a questo coll'esperienza di ciò che si pratica costantemente nei ben regolati Collegi e nelle pubbliche scuole, e dei buoni effetti che ne risultano quando si sappia discendere fino ad uniformarsi all'età e a far propria la maniera di pensare di essa, riverentemente implora, che sia istituita una Congregazione od oratorio senza aggravio di essi ~~signori~~ nobili del quale rassegni a correzione le discipline dividendole nelle cariche annuali da elegerli, nei soggetti capaci dell'elezione, nei modi dell'elezione, stessa, nelle festività da celebrarsi.

In giorno festivo o di vacanza si radunino tutti i nob. conv. nell'oratorio, ove intervenga a presiedere il tutto lo stesso Rettore. Abbiano voto le scuole e le camerate maggiori sino agli Umanisti, e ai mezzanelli inclusive. Si proceda da questi con nomine segrete a proporre chi abbia ad essere ballottato, e quindi alla elezione prima di un Prefetto, quindi di due Assistenti maggiori, e finalmente di due Assistenti minori, e queste elezioni si facciano o tutte in un giorno o in più vacanze successive.

Si apra la sessione coll'inno Veni Creator, si chiuda coll'inno Te Deum; e si osservi per tutto il tempo di essa un costante riverente silenzio corrispondente al luogo.

Ammessi liberamente a questo prima elezione i nobili tutti delle

camerate e scuole, che accentreranno in altro capo, in progresso sarà come non nominato quegli che abbia subito la pena del camerino, o altro pubblico castigo, o mortificazione se con istrettezza di voti non sia da una sessione a bella posta radunata abilitato con licenza di due Superiori. Non possa poi nemmeno essere abilitato chi si è renduto sospetto di brogli sino da questo punto, poiché non potendo questo succedere senza commercio colle altre camerate, il reato sarebbe dei maggiori opponendosi ad una delle principali leggi della buona disciplina al cui migliore essere è istituito detto oratorio.

In progresso o non potrà egualmente essere ammesso chi non vanti delle distinzioni di piccoli premi trimestri, e non che eletti saranno anche privati del diritto di votare nel corso dell'anno quegliino, i di cui nomi saranno stati affissi a vergogna di trimestre in trimestre nel pubbl. refettorio come rei di ostinata negligenza o di men buona condotta. Perché poi nelle elezioni rimanda sempre un corpo indifferente, né preme persona col suo numero preponderante le altre camerate a loro pregiudizio, a decoro ancora degli uffizi stessi resti fissato per sempre, che il Prefetto debba esser tratto dalla camerata dei Grandi, i due Assistenti maggiori da questa e da quella dei mezzani, i minori dalla terza camerata, ossia dei mezzanelli. Otterrassi con ciò, che le prime siano giudici senza interesse della terza, e questa di esse, né a scorbà col maggior numero il tutto in se stessa.

Il Prefetto o al momento della sua elezione o in altra sessione tenuta nel primo giorno di vacanza sarà riconosciuto con medaglia d'oro pendente gli dal collo per un largo bindello, cui gli pirrà lo stesso Rettore, e che porterà nei giorni solenni. Avrà luogo distinto nell'oratorio aggiuntevi tutte le altre materiali distinzioni che possano far impressione nella minor età per risvegliare in essa l'ammirazione, e il desiderio di uguagliarsi. Avrà un libro, ove terrà esatto registro di quelli, che sono premiti di tre in tre mesi opponendo il titolo se di diligenza o di buona condotta, per distinguere alla nuova elezione i secondi in confronto dei primi. Secondo che i nobili saran nominati esaminerà in detto libro se abbiano i requisiti, o se siano esclusi dalla nomina, dovendo in altra parte di esso registrar quelli che non essendosi distinti son cassati per quella volta, e gli esclusi si per l'anno intero, come si è detto sopra.

I due Assistenti maggiori saranno decorati di medaglia d'argento, ed avranno anche essi posto distinto a fianco del Prefetto. Sarà loro u ficio assistere alla distribuzione dei premi trimestri, trascrivere i nomi dei premiti pel registro del Prefetto, intonare giornalmente le Litanie basse e vicenda, come lo sarà del Prefetto nei di solenni, o in

si riuscì a trovare un'altra lettera di P. Angelo; si trova riportata in: " P. Eliseo Dolci: Consulto giuridico dell'Orfanotrofio di Brescia; ASPSG.: Bve. 50; ms.), dove parla della prima forma degli orfanotrofi somaschi, riportando alcuni documenti. Dice F. Dolci:

" Nostri Patres in initio Religionis, licet essent fundatores, et domini locorum, et instituti, tamen exemplo Salvatoris se vocabant servos. Ita vidi in quibusdam epistolis reperiis et inventis in archivio Misericordiae Vincentiae, quae fuerant demonstratae Rev. do Patri Rectori Josepho Segallae, cuius et quorum tenor est sequens:

olto Magn. ci Sign. ri in Chr. Osserv. mi - Abbiamo buona relazione dell'opera della Misericordia governata dalle Vostre Sig. ie, pertanto non potiamo mancar di rimandar li soliti ministri. Non starò a perder tempo in raccomandarli, solò li prego ad haver cura, e sollicitudine di quelle povere creature

per amor del Sig. Gesù Christo, il quale reputa sia fatto sé, quello si fa ad onore' suoi minimi. E gli dice da sua parte, che le fatiche de poveretti tutti vuole la giustizia siano spese per suoi bisogni. Oltre di questo ne viene a mentire, che per non dar tanto fastidio allo spenditore, si potrà dare 20 o 30 soldi al Commesso ogni sabbato, a ciò, occorrendo qualche bisogno, possa supplire. Pur di questo, et del resto rinortiamo alle Vostre Sig. ie, pregando Dio N. S. gli doni perseveranza nel ben operare, e faranno frutti degni di vita eterna. Di Milano alli 18 aprile 1562 - Delle Sig. ie VV. magn. in Chr. - P. Angelo da Nocera servo dei poveri però inutile".

Il numero degli orfani nell'istituto di Vicenza, nel 1562, era di 200. Fu questo l'anno in cui si decisero nuovi provvedimenti sia per il lato economico, che per quello direttivo. Fu rimandato a Vicenza P. Snaur (cfrs. P. M. Tentorio: Il Ven. P. Franc. Snaur da Trento Pren. Gen. dei Somaschi - Roma 1961), il quale combinò le trattative colla Compagnia della Misericordia (cfr.: P. M. Tentorio: L'Orfanotrofio di S. Maria della Misericordia in Vicenza sotto il governo dei PP. Somaschi - Roma, 1965).

La lettera citata di P. Angelo è tutta inserita al detto

3
4
quella in cui si recita l'ufficio dei morti, ed in quelli nei quali ci si riunirà col'intenzione pubblica nelle preci comandate alle chiese.

I due Assistenti minori poi come godono dei piccoli premi trimestri, ed hanno in progresso l'aspettazione delle cariche maggiori, non avranno che luogo distinto nei tre soli giorni delle funzioni, come sotto. Suppliranno in mancanza o di esclusione o di malattia o di uscita dal Collegio agli Assistenti maggiori, il primo al primo, il secondo al secondo giusta l'elezione, ed ascenderanno in caso di vacanza lasciando il loro posto ad un nuovo da eleggersi tra li non esclusi anche fra l'anno. A questo modo med. mancando il Prefetto ne assumerà le veci il primo Assistente maggiore col titolo di Viceprefetto.

Tutti gli eletti poi si uniranno coll'assistenza del P. Vicerett. per stabilire col suo consenso i giorni in cui si reciterà l'ufficio dei morti, il quale si dirà ostentamente una volta al mese in di di vacanza come si è cominciato.

Unirsi ancora ad eleggere tra i servitori uno come custode della Chiesa invigilando perché sia tenuta con decenza assegnandogli per compenso un qualche tenue ~~2500~~ lucro combinato col P. Rettore.

Si dichiara decaduto dall'ufficio e resti privato d'ogni insegna chiunque, il che non sembra debbasi temere, invece di dirigersi in esemplare di tutto il convitto si facesse lecito di andar sopra a quelle leggi di buona disciplina, da cui riconosce un luogo di educazione il sistema, e resti incaricato il Rett. così di giudicare e di eseguire.

Dedicato questo oratorio alla B.V. Assunta in Cielo, a S. Girolamo Miami patrizio e primo istitutore di qualche sorta di educazione, a S. Luigi Gonzaga protettore della gioventù, e alunno di convitto rimane che nelle domeniche seguenti le ricorrenti festività si onorino particolarmente le med. Quindi senza niente alterare l'uso inveterato così delle S. Comunioni per ogni 15 giorni, e della lezione spirituale da autore francese, che introdotta da qualche mese pel dovuto raccoglimento nel tempo della riconciliazione si farà da qui innanzi da una delle tre cariche maggiori, come ancora dei piccoli discorsi spirituali o prediche tenute dal P. maestro di belle lettere in tutte le domeniche di Quaresima, e nelle altre fra l'anno, in cui non ricorre la S. Comunione, e dell'esposizione del Ven. che oltre del venerdì tutti di marzo per antico sistema si fa da più di un anno nei giorni del S. Natale, di Pasqua, di Pentecoste, del Corpus Domini, pii Esercizi

(oltre agli spirituali, che si tengono nella Settimana Santa, tutte occupate nei relativi uffizi) pii esercizi, i quali in questo incontro si supplisca sino ingenti al Rettore con ven. Term., onde non dipendano più dall'abitrio, raccolto il nob. convitto nell'oratorio si onorerà la B.V. colla S. Comunione nella mattina, coll'esposizione del Ven. nel dopo pranzo, aggiunti opportune preci. Lo stesso si farà nelle mattine dei due SS. Protettori, da cui saranno esposte alla venerazione le SS. Reliquie tenendosi nel dopo pranzo a vicenda ogni anno un piccolo discorso in lode di uno dei Santi Padri e recitato da un nob. convittore, ed una picciola accademia di lettere di

Nice

Contino l'accordo i Somaschi si portarono tosto in Biella, e fino al 1638 provvisoriamente disimpegarono i molteplici impegni e tutti i Padri si ritirarono dalla cura del Santuario della Madonna di Orma a cui avevano atteso per cinque anni. Fu allora che i Padri si ritirarono dalla cura del Santuario di Orma a cui avevano atteso per cinque anni. Sorsero nuove difficoltà: il vescovo di Vercelli esigeva che nella Bolla di erezione, questa questione della Giurisdizione ne si trattasse per alcuni anni. Nel 1640 il Definitorio di Biella si incaricò al P. Procuratore Gen. di ottenere l'indulto apostolico per l'erezione del collegio (dove funzionavano quattro scuole) dalla Giurisdizione dell'Ordinario. Nel 1644 il Cap. Gen. rimise al P. Gen. "il disporre tra Mons. vescovo e i nostri Padri di Biella sopra la Giurisdizione rettorale P. Gambiano. In tutti questi anni era stato il Definitorio di Biella, quando ancora vi era rettorale P. Gambiano, si aveva l'ipotesi di fondarvi un collegio, ad istanza del Duca. Riferisco integralmente il decreto del Capitolo Gen.:

"P. Gen. Valtorta riferisce al ven. Definitorio che si desse licenza di fondare un collegio per educare la gioventù nello Stato di Savoia, e questo ad istanza di quella A. R., e il ven. Definitorio in riguardo dell'istanza fatta come di S. A. R. diede licenza che si possa fondare un tal collegio nel luogo pio di Vercelli, con questo che il luogo pio sia veduto dai Padri da deputati dal M. R. P. Gen., il quale vorrà che si osservasse che è proprio della no-

composizioni di ogni genere e in prosa e in verso a portata di cad. scuola, sino dalle inferiori, e tutto ciò coll'intervento dei soli convittori ed assistenti. Un picciolo rinfresco rallegrerà gli accademici, una cesta di galanterie, e una co. ia ben legata di libri renderà contento l'oratore, ed una qualche leggera distinzione nella tavola del pranzo comune in tutti questi tre giorni coronerà le solennità, e il contentamento. Onde a questi soli giorni poi non resti limitata la divozione in ogni giorno non che di festa, di vacanza ancora nel dopo pranzo ad ora discreta si readeranno i nobili alunni a recitare una terza parte del Rosario colle Litanie cantate, due Pater cogli Oremus corrispondenti in onore dei Santi, e l'orazione per la Rep.

La promozione alla pietà, ed alla divozione, ad occupazione di ore oziose, eccitamento al maggior profitto ed al miglior costume, a sviluppo di un sentimento di onorata ambizione, a palestra quasi di esercizio di far giustizia, a sostituzione di castighi afflittivi il coepo tanto devotamente umilia ed assoggetta ai lumi e alla sapienza di VV. EE. il supplicante. Che della grazia

Io D. Luigi Pisani crs. Rett. dell'Accad.

5 VI 1793

terminazione dei Rif. per aumento di vestiario
 e per l'oratorio:

Si approvano i conti, e si dice: " Siccome poi si riconosce frutto lodevole dell'assiduo impegno che con nostra intiera soddisfazione il P. Rettore di quel collegio D. Luigi Pisani il proposto divisamento con piena persuasione dello stesso H. H. Agg. della salutare istituzione d'un oratorio col pio oggetto di viepiù radicare negli animi di quei nobili giovani li sentimenti di pietà, di religione, e di buona morale, che sono le sode basi de la loro educazione, e buona riuscita; perciò il Mag. che lo riconosce molto utile per sfuggire l'ozio, ed impiegarli in esercizi tanto lodevoli si determina nella sicurezza che l'occorrente annua spesa ragguagliata a s. 50 effettivi on abbia ad alterare l'economico della spesa d'annuare in ogni parte l'istituzione stessa che accompagna di regole e discipline del tutto opportune, e corrispondenti a conseguire l'effetto ".

1 V 1794

Attestato del P. Provinciale Vipau in atto di visita:

13
Archivio Stato Venezia - busta 145 - Accademia

adi 1 V 1794

prendomi la dolce compiacenza di far un atto di giustizia al così benemerito P. Rett. Pisani, il quale nel difficilissimo e per tanti rapporti delicatissimo onerevole impegno che sostiene, sa conciliarsi la soddisfazione intera del Mag. eccmo, che vi reside, manifestata nel pronto esadimento di ogni umiliata di lui supplica, costantemente si gode la stima, e il contentamento di tanti rispettabilissimi patrizi, che riconoscono sotto le cure di così vigile e amoroso istitutore così ben raccomandata la educazione dei propri figlioli, ottiene da questi il così difficile accoppiamento del rispetto e dell'amore, e mantiene un attaccamento sincero della sua religiosa famiglia, la quale, oltre al religioso ed onesto sentimento che l'anima, mossa dal genio di piacere a lui, confluisce con impegno per la sua parte al buon andamento di questo convitto tanto nel promuovere gli studi, quanto nel sostenere un'esatta disciplina, E desidero, che una tale dichiarazione non venga reputata un'officiosità di un'anima amica, ma una veridica formale attestazione di uno, che nel momento di segnare rescinde da qualunque altra relazione, e solo considera se stesso per quello, che con tutta esultanza e franchezza d'animo si sottoscrive

D. Gius. Viani Vic. prov. in atto di visita

Priuli, aderendo ad una forma di spiritualismo o di evangelismo, avrebbe dovuto contrastare alla influenza dei catechismi protestanti, è bene dare una informazione sulla presenza di questi testi ereticali:

I

Konrad Sam: *Christliche Unterweisung der Jungen* - 1528. Presenta la materia divisa in tre parti: fede, preghiera, dieci comandamenti; così come nella forma più ampia del " *Fragestuche des christlichen Glaubens* (1529) di Johannes Brenz.

II

Brenz Johannes: *fragestuche des christlichen glaubens* - 1529. Segue la divisione come nel catechismo del Sam. Nella forma più breve si ha la seguente disposizione: il cristiano, Battesimo, Fede, dieci comandamenti, Peter, Cena. I due catechismi del Brenz furono pubblicati in latino come appendice alla traduzione latina del Catechismo Grande di Lutero fatta da Obispoens Vicentino nell'estate del 1529. Il Catechismo del Brenz, insieme alla Confessione di Wuttenberg, fu tradotto in italiano dal Vergerio a Tubinga nel principio di maggio 1553 con l'intenzione di diffonderlo in Italia (1).

III

Calvino nel 1535 pubblicò a Basilea la " *Institutio Religionis Christianae* ", un volume che ebbe un eccezionale successo nel mercato librario e risonanza europea. L'opera rispondeva ad esigenze oggettive, ma anche alla personalità dell'autore. Si tratta infatti di un'opera teologica ed insieme apologetica, che potremmo definire 'politica' in termini moderni. Raccogliendo i temi della protesta luterana, da vent'anni al centro del dibattito europeo, Calvino riesce a darne una visione organica e sintetica. La *Institutio Religionis Christianae* è un volume di piccolo formato, di oltre 500 pagine; più che un'opera di studio è un testo di immediata consultazione, un prontuario di dottrina riformata. Segue lo schema dei catechismi di Lutero

1 IX 1794

Esposto del rettore P. Pisani: pensione ai serventi, aumento di stipendi ai prefetti e servitori, abolizione della classe infima.

Fu presentata dall'Agg. Cass. al Rif. il 6 IX 1794 con queste espressioni: " Attendo sempre e vigile al buon governo e al miglior essere di questa Accademia, il benemerito P. Rettore D. Luigi Pisani mi presentò esatta una sua relazione, in cui egli espone alcuni punti di regolazione che a me sembrano della maggior importanza, come quelli che certamente contribuir devono ad assicurare la buona riuscita di quei NN. HH. Convittori nella parte più essenziale che è quella tendente a formare l'educazione del cuore da cui principalmente dipende la bontà del costume e del morale onesto carattere.

La proposta di P. Pisani non ebbe però subito il voto dei Rif., i quali, lodando, anche in questa parte, le attente cure del rettore, si riservarono tuttavia di esporre il loro avviso non appena avessero " prestatati gli occorrenti esami " in argomento.

Arch. Stato Venezia - R. F. Studio Padova - cart. 61

All'Agg. Accad. Nob.:

In mezzo ai conforti che da ogni parte ritornano alla
umana persona di D. Luigi Pisani ora Rettore dell'Accad. dei Nob. della
universal moderazione di questi NN. III. Convittori, che, se non è passata
in sistema, è pur vicinissimo ad esserlo, egli crede dover sinceramente
spogliarsi di ogni qualsiasi apparente merito per rifonderlo luminoso dopo
l'aiuto di Dio sulle benefiche cure dell'Ec. mo Mag. ed Agg. che han degnato
proteggere le suppliche di esso col benignamente accordare quanto poteva
col sollievo, e colla maggior decenza animare la lor gratitudine, coi pic-
coli premi sollecitare l'emulazione, e ultimamente coll'istituzione di un
oratorio metterli in braccio della Religione.

Dalla esperienza però della sua prima gioventù, e dell'ordinario metodo dei
collegi e dei seminari riconosciuto essere i Religiosi prefetti collocati
più come custodi ad un ovile, che come gli immediati primi educatori dei
giovani e nell'esame dei caratteri, e negli esempi dei modi civili, e nel-
le famigliari insinuazioni di buoni principi di sana morale (più efficaci
assai di quelli, che si esibiscono in una apposita scuola) colla costante
perpetua loro assistenza nei tempi di sollievo, in cui son scarsi i giovani
sopra se stessi per sepe si dissimulare, e trascelti d'ordinario come accom-
ci quei di ferale presenza, e di gladiatoria figura ad oppressione e a timo-
re, vede egli troppo mancare e veder perseguito questo stesso sistema, se-
menchi l'assistenza oculata, e zelante di questi stessi Religiosi condotta
da qualche cultura, e da qualche sorta di talenti.

Deciso quindi intanto il supplicante all'acquisto geloso di opportuni sog-
getti, a segno talora di farne senza facendovi supplire i preti maestri, col
compenso dell'onorario, ed assegno cibarie del prefetto mancante, è stato
qualche volta così fortunato di giungervi, ma ha avuto altresì la mortifica-
zione più di una volta a quest'ora di vederli togliersi da un ufficio, che
se è sempre gravoso in ogni luogo di educazione, lo è molto più in questi

Accademia e pel nessuno respiro in tutto l'anno essendo i sollievi dei
nob. giovani di maggior loro peso, e per nessuna di quelle ore di libertà,
che loro negli altri collegi viene accordata dal comodo dei camerini nelle
ore del sonno, e dello studio, quando per passare nello stesso impiego in
altro collegio, e quando per aver miglior provvedimento in qualche privata
famiglia, ed è tuttora minacciato di restarne senza non giovando a farli ri-
nunciare al loro miglior essere le cortesie, e i buoni modi di chi presiede

In vista di tutto questo lontanissimo dall'accrescimento di sorta come Economo al mantenimento dei NN. HH. Convittori, ritrovato nel corso di questi tre anni pur li meno felici bastare la contribuzione al discreto trattamento relativo alle di ferenti età soccorrendo ai bisogni de' più grandi con ciò che abonda al meno avanzati, non può come Rettore e mantentore della buona disciplina non umiliare le sue devote stanze, perchè un più generoso assegnamento chiami tra lo scarso numero religiosi atti al ministero, e fermi alcuno dei presenti come ad uno stabilimento, che compensi coi vantaggi il sacrificio della libertà, né li invogli a cercarne al di fuori. Ci farebbe poi mostrare di mal conoscere la beneficenza dell'Ecc.mo Mag. se nella stessa occasione lasciasse ignorare il necessario mal servizio prestato a questi NN. HH. Convittori da' serventi, e la necessaria indecenza, che non è effetto del troppo scarso assegno. La tenue contribuzione di L. 11 per salario detratta dai corrispondenti effettivi sei, di cui non rimane che sol^{te} sol^{te} 24 per le cibarie ed altro, non permette di ritrovare che rifiuti di famiglie, gente inetta ad ogni cosa, mal governi, e vecchi operai malsani, che non han titoli, o aderenze per trar suffragi da LL. PP., e ritrovati non permette a chi presiede di esigere nel vestiario, e nel rimanente la dovuta decenza. A riparo d'un disordine, che va a ridosso di questi NN. HH. Convittori supplica perchè sia provveduto corrispondentemente alla sua sapienza con più generosi assegnamenti.

Che se discesse l'Ecc.mo Mag. a voler per così dire perpetuare nella bassa famiglia il buon servizio, e togliere in parte al Rettore il gran pensiero delle frequent' sostituzioni tanto gelose quanto quelle de' prefetti con gente che ha minori freni e per educazione e per annesso carattere di virtù e di interesse, facendo vedere da lungi un premio per lo più non verificabile, o avanzare, che ciò non difficilmente potrebbe conseguire coll'esibire al buon servizio e fedele del corso costante di anni 40 in chi sia giunto all'età dei 65, e riesca per incomodi inetto a più lungo servizio, una giubilazione di annui ducati corr. 60, che gli assicuri una tranquilla esistenza.

Unde non rimanere poi con rimorso di non aver umiliato ogni suo pensiero a V.E. si crede in debito di rassegnare avere riconosciuto non solo inutile, e a puro aggravio della pubblica cassa, ma a reale discepto degli avanzamenti di questi NN. HH. Convittori l'infima delle tre scuole di grammatica istituita nell'anno 1781 al solo oggetto di provvedere a quei NN. HH. che al di là del numero prescritto vennero in frotta senza limitazione fuori della scorta de' requisiti comuni per poi ridursi, come è succeduto

17

da qualche anno, al numero naturale. Ad onta d'aver cercato di impinguarle
di piccole cognizioni, che frammischino le noiose, e troppo lunghe degli
Elementi delle due lingue ne riconosce l'intero vuoto, che li occupa alcuni
de' primi anni colla gradazione dei passeggi dall'una all'altra scuola, al-
cuno di quegli anni potrebbe in progresso essere accordato alle altre sup-

riori con più loro vantaggio, e me è al caso di poter assicurare il suppli-
cante per esperienza avendo avuto l'onore per più anni di assistere questi
nob. Convittori nelle belle lettere.

Coll'incontro meo. poi rassegna il prossimo fine della sua amministrazione
come Rettore ed Economo compiendo il corso di tre anni l' 19 nov.

Tanto rassegna um. te ed assoggetta a' lumi ed alla sapienza di V.E. suppli-
chevole per venerarne devoto le sagge disposizioni.

1 IX 1794

Io D. Luigi Pisan' cns. Rettore